

flash

**FRANCO SENSI PRENDE TEMPO**  
«Da presidente della Lega dovrei confrontarmi con Moggi e Giraudò»

«Potrei anche diventare presidente della Lega calcio, perché dispongo di 25 voti su 38, ma non so se accetterò questo incarico». Lo ha detto ieri il presidente della Roma, Franco Sensi. «È comunque difficile - ha aggiunto - che ciò avvenga per il fatto che alla mia età sarei costretto a volare per almeno tre volte alla settimana a Milano e poi magari confrontarmi quotidianamente con i vari Giraudò o Galliani. E, posso garantirlo, non è un bel vivere. Ho ancora un po' di tempo, deciderò tra qualche giorno».



**Il piccolo record di Drazen: cinque squadre e cinque presenze**

Brcnic, 30 anni, centrocampista croato: dal Milan, al Vicenza, di nuovo al Milan, all'Inter, all'Ancona

Roberto Arduini

Carneade, chi era costui? si domandava un titubante don Abbondio nei Promessi Sposi. Cambiando soggetto con Drazen Brcnic, la domanda si potrebbe rivolgere a molti tifosi italiani e forse nessuno saprebbe rispondere. Drazen Brcnic, invece, detiene un piccolo record: è il calciatore che ha indossato più maglie nel 2001. Brcnic, 30 anni, centrocampista croato con passaporto belga, gioca con una breve parentesi in Italia fin dal lontano 1989. È molto popolare nei club ma solo a livello dirigenziale: i vertici di Cremonese, Monza, Milan, Vicenza, Inter e Ancona lo hanno voluto tra le proprie fila per le

sue qualità tecniche. Ma c'è un particolare. Lo hanno acquistato tutte. E nello stesso anno. Dopo aver militato nella Cremonese e nel Monza, in serie B, giocando complessivamente 59 partite e segnando 11 reti, aveva cominciato la sua stagione 2000/2001 con il Milan. «Nutriamo molta fiducia in lui», aveva detto lo stesso presidente Berlusconi. Durante la fase precampionato il croato era stato utilizzato spesso. Con l'inizio del campionato, e fino alla fine dell'anno, però era sceso in campo una sola volta: 5' in maglia rossonera col Besiktas in Champions League, le intere gare di andata e ritorno col Torino in Coppa Italia, e brevi scampoli di partite contro Atalanta in Coppa Italia e Perugia in campionato. A gennaio 2001, il Perugia si era interessato al giocatore

per un prestito dal Milan ma poi ci fu la cessione in prestito al Vicenza. Il tecnico Edy Reja, parlando del giocatore, aveva detto «mi sembra che sia in buona condizione e anche molto motivato». Ma Brcnic non colleziona più di 4 presenze. Nella nuova stagione è tornato al Milan, ma a settembre è stato girato all'Inter senza mai scendere in campo. Così, agli inizi di dicembre l'Ancona ha ufficializzato l'arrivo in prestito del centrocampista croato. Brcnic ad Ancona si è messo subito agli ordini del tecnico Fabio Brini. Ma il suo contratto partirà soltanto dal mese di gennaio. Concludendo, dunque, il povero Drazen nell'anno solare 2001 ha cambiato cinque squadre, giocando in media... una partita a trasferimento!



Filippo Inzaghi e (in basso) Enrico Chiesa: due cannonieri bloccati da gravi infortuni proprio mentre erano in grande vena. Nel 2001 si è registrato un numero molto alto di infortuni

Ivo Romano

Non è una scoperta datata 2001. Ma l'anno che sta per esalare l'ultimo respiro ce ne ha fornito un'ulteriore conferma. Ci si infortuna tanto. Molto più che in passato. Certo, esiste anche il fattore casualità: talvolta basta una banale caduta, uno scontro fortuito, un fallo veniale e si finisce in infermeria, magari per lunghi mesi. Lo zampino del caso rappresenta, però, l'eccezione, non certo la regola.

Resta, invece, un dato preoccupante quanto inconfutabile: il numero degli infortuni è cresciuto a dismisura negli ultimi anni. E il 2001 ce lo ha detto a chiare lettere. C'è chi si è trascinato dietro problemi della passata stagione e chi è rimasto vittima di incidenti in un catastrofico inizio di campionato 2001-02. Fatto sta che la lista dei giocatori non arruolabili raramente è stata così lunga. Con grande rammarico di tecnici, calciatori, squadre, società.

Pensate un po' al Bologna. Guidolin sta facendo miracoli in quella che doveva essere una stagione di ridimensionamento. Ma è lecito chiedersi: dove sarebbero i rossoblu se avessero potuto fare affidamento su Locatelli e Signori, che praticamente non hanno mai giocato? L'Inter, poi, ha una storia tutta particolare. Erano due anni che Moratti sognava di vedere insieme i suoi gioielli, Vieri e Ronaldo. Ci è riuscito solo ora, dopo che i due fuoriclasse ne hanno passate di tutti i colori. Un altro caso esemplare riguarda la Juventus.

# Nel 2001 troppe partite e tanti crack

*In campo con 40 gradi, sul ghiaccio ed in mezzo alla nebbia. Basta che si giochi*

**QUANTO HANNO GIOCATO LE 18 SQUADRE DI SERIE A**

Squadre	Campionato	C. Italia	C. Europee	Tot.
Parma	38	7	10	55
Roma	38	4	10	52
Milan	38	4	10	52
Lazio	37	2	12	51
Fiorentina	38	7	6	51
Juventus	38	2	8	48
Inter	38	2	8	48
Brescia	38	3	6	47
Udinese	38	7		45
Verona	40	2		42
Bologna	38	4		42
Perugia	38	4		42
Piacenza	37	4		41
Venezia	37	3		40
Atalanta	38	2		40
Lecce	38	2		40
Chievo	36	3		39
Torino	37	2		39

tus. Serviva un attaccante e Moggi prese Salas. Senonché il "matador" è finito ben presto in natalina, costretto a marcare visita per un bel po'.

Restando alle grandi, ecco la Lazio. In una sola gara (in trasferta col Milan) ne perse 3. Dino Baggio, Crespo e Nesta. Mihajlovic già era fermo, Negro altrettanto. Simeone lo sarà ancora per qualche mese. Magari avrebbe fallito ugualmente l'obiettivo Champions League e sarebbe lo

scenario poteva anche cambiare. E quanti bomber sono stati o sono tuttora lontani dai campi di gioco? Baggio, Chiesa, Batistuta, Montella. Per finire con Pippo



**UNA SERIE INECREDIBILE DI INFORTUNI ECCELLENTI**

<b>Rossini</b> (Atalanta)	frattura condilo mediale femorale	<b>Crespo</b> (Lazio)	stiramento muscolare
<b>Locatelli</b> (Bologna)	rottura legamento crociato	<b>Mihajlovic</b> (Lazio)	distorsione ginocchio
<b>Macellari</b> (Bologna)	lesione legamento crociato	<b>Nesta</b> (Lazio)	stiramento muscolare
<b>Signori</b> (Bologna)	stiramento bicipite femorale	<b>Peruzzi</b> (Lazio)	frattura polso
<b>Baggio R.</b> (Brescia)	distorsione ginocchio	<b>Simeone</b> (Lazio)	lesione legamenti ginocchio
<b>Chiesa</b> (Fiorentina)	lesione tendine rotuleo	<b>Ambrosini</b> (Milan)	rottura legamento crociato
<b>Dalmat</b> (Inter)	distrazione bicipite femorale	<b>Inzaghi F.</b> (Milan)	lesione legamento collaterale
<b>Materazzi</b> (Inter)	distrazione muscolo femorale	<b>Maldini</b> (Milan)	distorsione ginocchio
<b>Padalino</b> (Inter)	distorsione ginocchio	<b>Rui Costa</b> (Milan)	distorsione caviglia
<b>Vieri</b> (Inter)	infiam. guaina tendine d'achille	<b>Batistuta</b> (Roma)	lesione flessori
<b>A. Conte</b> (Juventus)	lesione legamenti ginocchio	<b>Lassissi</b> (Roma)	rottura tibia e perone
<b>Salas</b> (Juventus)	lesione legamenti ginocchio	<b>Montella</b> (Roma)	cisti meniscale
<b>Baggio D.</b> (Lazio)	stiramento muscolare	<b>Bertotto</b> (Udinese)	lesione legamento crociato

Inzaghi, membro della trilogia dei grandi infortunati del Milan. Rui Costa si era fermato alla prima di campionato, Maldini si è appena bloccato.

È vero che il caso gioca il suo ruolo. Ma la questione è più profonda e investe vari aspetti della giostra impazzita del calcio. Che si giochi troppo, ad esempio, lo sanno anche le pietre. E la classifica delle squadre 'stakanoviste' è lì a dimostrarlo. La guida il Parma con 55 gare nel 2001, davanti a

Roma e Milan (52), Lazio e Fiorentina (51), mentre Juventus e Inter ne hanno disputate 48.

Tanto per farsi un'idea il Parma ha giocato in media 1 partita ogni 6,63 giorni, tenendo presente tutto l'anno solare, compresi i periodi di vacanza. E bisogna considerare che la partita potevano essere molte di più se solo le nostre squadre fossero andate avanti nelle coppe europee (si supera tranquillamente quota 60). In più il dato è al netto delle

sempre più numerose amichevoli di un certo livello cui i calciatori sono costretti in precampionato (e qui la colpa è delle società). Troppi impegni, dunque: muscoli e articolazioni alla fine non possono non risentirne.

Quanto si gioca è chiaro. Ma dove si gioca è un altro problema. Campi di patate, terreni 'arati', superfici traditrici: in giro per l'Europa di terreni di gioco come quelli italiani se ne vedono ben pochi. Ormai i campi in condizioni disastrose sono la regola, quelli di cui andare fieri l'eccezione. Con l'aggravante che spesso si chiude un occhio quando il tempo infame non fa che peggiorare le condizioni dei terreni verdi e acuire i problemi di sicurezza per i giocatori.

E qui entra in campo l'ipocrisia di taluni protagonisti del grande circo del calcio. Si pretende (giustamente) di giocare in condizioni ottimali (non come in Piacenza-Bologna) e su prati perfetti, poi magari ci sia arrabbiata, per inesistenti interessi di bottega, se Chievo-Lazio viene rinviata. Ecco, se si cominciasse col mettersi d'accordo su determinati principi, un primo importante passo sarebbe già bello e fatto.

(4 - fine)

Puntate precedenti di "un anno di calci" 28/12

Chievo sorpresa

Roma padrona

29/12

2001 da perdenti:

piange Vicenza

30/12

La tv mangia il pallone ma è indigesto

UN ANNO DI BASKET Dominio della Virtus Bologna e tracollo della Nazionale, da ricostruire verso gli Europei 2003. Con una certezza: Fucka sempre da Nba

## L'alfabeto dei canestri: dalla Kinder superstar a Michael Jordan

Salvatore Maria Righi

**BOLOGNA** La capitale, l'ombelico, la regina. L'unico posto dove i cesti non sono di ferro e retine, ma fatti di carne, anima e pissi-pissi. Nel 2001, per non perdere l'appetito, ha accolto la finale Uleb e un derby scudetto. Il secondo nel giro di tre anni. Si è già prenotata (Palamalaguti) per le final four d'Eurolega e sta in pole rispetto a Pesaro e Lisbona. Sempre davanti, sempre (più) sola, sempre a indicare la luna. E sempre a fissare il dito, però.

**CANTU'** Mai dare per spacciata una

leggenda. Figuriamoci l'orgogliosa gente del Pianella. Ingredienti: due lire, la solita fame e un plotone di "come-hai-detto-che-si-chiama?" sbarcati al terminal della Malpensa. Il Chievo del basket, ma a differenza del Chievo della pallanuoto, ha un guardaroba di noce. Brianzolo, ovviamente.

**FUCKA** Per educazione, essendo un bravo ragazzo che indossa scarpe inglesi e maniere a pandant non irride mai l'avversario. Ma la distanza è quella. Due spanne sopra a tutti, americani compresi. Il migliore, anche in un'annata a mani vuote. Coi panda è andata così così, lui bisognerà proteg-

gerlo meglio.

**JORDAN** Ha detto «smetto» come Martellini «campioni del mondo», almeno tre-quattro volte. E il suo ritorno ormai ha la cadenza del ponte di Pasqua o degli esodi a Ferragosto. La suspense è circoscritta ai duelli con i nuovi re della Nba, da Kobe Bryant in giù. Anche se coi Wizard è dura pure per lui, issarsi a quelle cime. D'altronde va capito. Un caveau umano di nemmeno 40 anni non può mica sbadigliare da mattina a sera.

**KINDER** I padroni del mondo, perlomeno quello targato Italia. La Virtus ha preso tutto, Coppa Italia,

Eurolega e scudetto, gli altri niente.

**MYERS** I suoi primi trent'anni sono stati un lungo punto esclamativo. Qualche volta pure di gioia. Ha traghettato le pause verbali e le sospensioni dal lato debole a Roma, dove vorrebbe riprendere il mestiere di cestista a cinque stelle. Il capobanco che nel '99 ha fatto il pieno. Le conferenze, gli spot, i tour, le discoteche, le spiagge, i party e altri encomiabili impegni a scopo benefico possono aspettare. Così come i maligni. Carlton sotto al Colosseo è un uomo felice almeno quanto lo spogliatoio Fortitudo, senza di lui.

**NAZIONALE** Da misurare in decimali, e

non c'entra l'euro. La vittoria a Parigi pare preistoria: un titolo monetizzato come a Wall Street nel '29. Recalciti ha raccolto da Tanjevic una squadra a pezzi e un'immagine sbrindellata. È un ct a tempo pieno e lavora sodo, ma quel che è peggio anche una persona seria: finirà per cacciarsi in guai peggiori della Fortitudo da dove è scappato. Ma ci porterà in Svezia, nel 2003, perché lo sport è un film di cowboy. I nostri arrivano sempre al momento giusto.

**OLIMPIA** C'era una volta Milano che si beveva tutti, prima di diventare uno slogan di un aperitivo. Ma l'Olimpia ormai è una riproduzione del mito

che è stata. Taroccata, tra l'altro, perché altrimenti eviterebbe almeno il ridicolo in cui inciampa spesso. Adecco, anzi mai più.

**STRANIERI** Ogni famiglia ha la sua pecora nera, ma il basket italiano ne ha fatto incetta. Non disdegnando neppure quelle bianche, rosse e gialle. Bosman era un dilettante, di fronte al terremoto delle frontiere. Qualche volta, però, in qualche partita, capita di vedere ancora un avamposto di giocatori italiani. E allora, inevitabile, sgorga una lacrimuccia. Per questo, forse, la Federazione non molla. Ne vorrebbe cinque o sei per ogni club. Addiritura.

**TELEVISIONE** Se bastano le parole, buone o cattive, per fare esistere qualcuno, con le immagini sarebbe ancora più facile. Per questo ci sono fondati motivi per chiedersi se il basket esista davvero. O se sia piuttosto un'allucinazione collettiva, visto che in televisione passa più raramente delle monografie sugli aquiloni. Prima solo satellite, ora il contenuto di qualche diretta in chiaro. Nonostante gli ascolti a sei zeri che farebbero la fortuna di molti programmi in odor di eutanasia. Non è colpa della Rai, non è colpa della Lega, è colpa di nessuno. O forse sì, di quegli incalliti col telecomando. Ingrati, con centinaia di canali: andassero su qualche fiction.